



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno X, Num. 2 – Febbraio 2013

Editoriale

Tempo di Carnevale, tempo di frittelle, di frangette, di struffoli, tempo gioioso di scherzi e divertimenti. Quest'anno tempo anche di crisi, e che crisi! Sono ormai lontani i tempi della creatività sampierese che ci aveva visto pionieri delle feste mascherate, delle sfilate che lasciavano un tappeto di coriandoli a ricoprire le strade del Paese. Quest'anno poi il periodo di Carnevale è particolarmente corto se si considera che il Mercoledì delle Ceneri cade il 13 Febbraio. Appunto il *Mercoledì delle Ceneri* è rimasto, secondo la Tradizione cattolica, insieme al Venerdì Santo giorno di digiuno e astinenza, giorno di penitenza e rinuncia. Certamente di rinunce ne stiamo facendo già da tempo per cui siamo allenati tanto da non sentire particolarmente quella della penitenza richiesta dalla Chiesa, sempre che vi sia ancora una coscienza cattolica residua! Avvenimenti importanti comunque ci coinvolgono tutti e richiamano la nostra attenzione e coscienza di cittadini responsabili. Proprio in questo mese saremo chiamati alla consultazione elettorale politica nazionale per il rinnovo di Parlamento e Senato. In mezzo a un mare in tempesta di polemiche, di invettive politiche siamo chiamati a scegliere, tra il meno peggio, chi ci dovrà governare per il prossimo futuro, sempre che la chiarezza si faccia strada in un'atmosfera nebulosa, di incertezza e, soprattutto di sfiducia. Le ricette proposte sono trite e ritrite e nessuna di esse convince pienamente. Comunque sia noi siamo chiamati a esercitare il nostro cosiddetto *diritto-dovere* del voto e speriamo bene! Dopodichè ci aspetta un'altra consultazione, quella che coinvolge in maniera più specifica noi Elbani, quella del Referendum del 21 Aprile prossimo in cui il popolo elbano dovrà esprimersi circa la scelta o meno del Comune Unico. Noi siamo contrari al Comune Unico Elbano perché non ci convincono le motivazioni dei suoi sostenitori, ma affronteremo questo argomento in altre pagine e in maniera più approfondita. Intanto prendiamo atto con piacere che il nostro Foglio ha varcato addirittura le sponde dell'Oceano Pacifico per approdare addirittura a Melbourne, in Australia, da cui ci è pervenuta una piacevolissima nota di compiacimento e di incoraggiamento, da cui si ha la conferma che chi è costretto alla lontananza sa apprezzare i valori della nostra storia e delle nostre tradizioni che spesso noi trascuriamo e involontariamente, ma colpevolmente uccidiamo.



dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridoni@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazioni e lavorazione granito dell'Elba

MAZDA

di Mazzei Dario

Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero



COMUNE UNICO dell'ISOLA d'ELBA

La pervicace insistenza del Comitato per il Comune Unico dell'Isola d'Elba è stato talmente intenso in questi ultimi anni che alla fine è riuscito a sfociare in questo assurdo Referendum che si terrà il 21 Aprile prossimo, giorno fatale e fatidico in cui si celebravano, e ancora si celebrano, i fasti dei Natali di Roma.. Ma perché questi signori impegnati in questa impresa sono così convinti che la realizzazione del Comune Unico rappresenti una risorsa per la nostra popolazione e per il nostro territorio? Forse essi intravedono nell'operazione un risparmio economico di stile montiano, di risorse da riversare in opere di interesse pubblico e sociale a vantaggio dell'intera Isola, oppure si tratta di forze politiche note che sperano in un accaparramento di potere che oggi sfugge loro, da poter gestire a piacimento e con prepotenza, alieni dal dover ascoltare o dare spazio a movimenti di opposizione. Per ciò che riguarda il 1° punto quale sarebbe il risparmio e quale sarebbe il prezzo sociale, culturale, storico da pagare? Dovremmo comunque mantenere quelle infrastrutture che sono a supporto dei cittadini e che sarebbe criminale abolire. Infatti le strutture municipali con i relativi uffici di anagrafe, imposte, lavori pubblici, polizia, nettezza urbana e quant'altro con gli opportuni impiegati necessari a condurle dovrebbero comunque rimanere intatte e sono proprio queste, nella fattispecie, le strutture che assorbono e catalizzano la massima parte della spesa pubblica. Certo non vorranno farci credere che ne potremmo fare a meno, che gli abitanti delle zone più remote dell'Isola dovrebbero perdere interminabili giornate per sbrigare i propri impegni che la burocrazia impone loro. Se mai vedremo di ottimo occhio una più vigile attenzione agli sprechi e alla corruzione che anche dalle nostre parti ha conosciuto le sue deplorable stagioni. Dal punto di vista politico il Comune Unico rappresenta un deplorable non-senso. Gli interessi che gratificherebbero una fazione politica in senso trasversale e in maniera univoca come potrebbero

coniugare in un Consiglio Unico Elbano le reali esigenze sociali di popolazioni tanto diverse culturalmente tra loro quali quelle del versante orientale e quelle dell'occidentale o delle due assieme nei confronti di quelle di Poroferraio che da sempre ha rappresentato una realtà a sé stante, egoistica e supponente nei confronti del resto dell'Elba. Pensiamo un attimo alla nostra più stretta realtà Cosa ne sarebbe della voce di San Piero e Sant'Ilario che già arriva in maniera tanto esile agli orecchi sordicci del Comune di Campo, dovendo farsi sentire dagli orecchi senz'altro più sordi di un Comune con sede in Portoferraio o similari? È evidente che le esigenze e le istanze dei Portoferraiesi avrebbero preminenza sulle altre cittadinanze nettamente inferiori dal punto di vista numerico. Sarebbe una fatagione irrimediabile e senza possibilità di appello, senza una possibilità di ritorno in caso di fallimento. E poi sarebbe la distruzione di una storia, di tante storie, di tante culture che con tanta fatica cerchiamo di difendere e, in molti casi, di ricostruire. Chi non è dell'Elba non conosce le differenze sostanziali tra i diversi gruppi "etnici" elbani, non conoscono le differenze nel lessico, negli accenti linguistici, nelle abitudini culinarie, socio-economiche, differenze che emergono anche dalla netta differenza nei nomi e cognomi che ne denunciano la diversità del background, retroterra culturale delle nostre popolazioni. Infine ricordiamo che in sede di contrattazione con le istituzioni maggiori (Provincia, Regione, Stato centrale) circa temi di fondamentale importanza quali Sanità, Trasporti, Scuola e quant'altro un conto è la forza di un coro di otto voci unite, un conto ben diverso è quella di un'unica voce, magari anche stonata. Un conto è la forza che può esercitare una conferenza di otto Sindaci, un conto è il peso di un unico Sindaco spaurito che rappresenta uno dei tanti, in sintesi piccoli, comuni d'Italia. Dunque ciascuno di noi rifletta bene e consideri le lusinghe degli "UNISTI" e delle motivazioni della loro causa che appaiono comunque deboli e inconsistenti.



Lorenzo Gasperini non è stato un mio allievo in senso stretto, ma sicuramente un giovane e intelligente interlocutore dal quale molto ho imparato e al quale qualcosa ho forse insegnato, sia pure fuori dall'ambito scolastico. Lo propongo ai lettori del "Sampierese" e ai visitatori del mio blog (<http://lebriciolediminerva.wordpress.com/>), perché merita di essere ascoltato sia per le cose che dice sia per come le dice. Ma già la sua stessa vita di studente seriamente impegnato nel sociale e sempre pronto a mettersi in gioco, la dice lunga, tanto da far venire in mente subito la famosa frase di Ezra Pound: "Se un uomo non è disposto ad affrontare qualche rischio per le sue idee, o le sue idee non valgono niente o non vale niente lui". Nel suo caso non si può optare né per l'una né per l'altra ipotesi, proprio perché Lorenzo è uno che per le sue idee, per altro ben fondate e argomentate, è disposto a pagare di persona. Buona lettura! A.S.

SOLO ACQUA? (II°e ultima parte)

Ora visti i risvolti post-seicenteschi della "filosofia", la provocazione della ragazza alla professoressa, sembra del tutto fondata. Ma solo perché viviamo nella convinzione che la razionalità sia quella cartesiana, poi kantiana, poi fichtiana, poi hegeliana, e così via. Ma se, invece, la razionalità non è altro che la concettualizzazione dell'esperienza elementare, del "senso comune", potremmo dire, della conoscenza pre-filosofica, prerazionale, allora il povero Talete può davvero essere considerato il primo filosofo. Perché la sua ipotesi sull'acqua come Archè del molteplice non era altro che la risposta, momentanea (come dimostrerà la filosofia immediatamente successiva di Anassimandro, che già supera Talete), all'intuizione fondamentale dell'unità del reale. Talete aveva intuito che dietro il molteplice, il differente, il mondo delle cose insomma, doveva nascondersi un principio unitario, una origine, un Padre; questa è un'acquisizione che la ragione stessa non trova ripugnante, non solo al desiderio, ma anche all'intelletto, una spiegazione razionale delle cose, che è scaturita storicamente solo dall'intelligenza della fede nell'Incarnazione di Nostro Signore Gesù Cristo e con il permanere della Sua Presenza nella carne viva della Chiesa Cattolica, attraverso la quale è possibile stupirsi di come la nostra origine, l'origine che genera le cose, noi, e il molteplice tutto, è così origine da essere Padre. Ma perché? Perché le cose sono contingenti, non trovano in se stesse, nella loro molteplicità, la ragione del loro esserci, del loro trovarsi nel luogo e nel tempo dove si trovano. Potrebbero "non essere", non situarsi, non esistere. E invece sono. Ma intuendo la causalità come determinazione fondamentale dell'esserci delle cose, dove possiamo scorgere allora la causa delle cose tutte? Non la

causa di un evento, di una cosa, ma la causa di tutte le cose. "A" esiste perché è causato da "B"; "B" esiste perché è causato da "C". E così via, all'infinito. Ma se non ci fosse un principio primo, unico, ingenerato, allora nulla potrebbe esserci.

Se nessuno ha generato l'esserci stesso delle cose, nulla sarebbe. E' necessaria dunque una causa prima, un motore immobile, una "causa incausata". Questo è il ragionamento aristotelico, sviluppato e rigorizzato da San Tommaso d'Aquino, sulla causa prima. Ed è, probabilmente, il meccanismo spontaneo e intuitivo che viveva nello stesso ragionamento di Talete. Per spiegarlo fino in fondo, concettualizzarlo, ci sono voluti più di 1800 anni. Ci è riuscito, appunto, San Tommaso. In Talete la verità operava secondo le modalità "dimostrate" da Tommaso secoli dopo; Talete non ne era consapevole, al livello della consapevolezza concettuale. Ma era evidente, si imponeva, a un livello prefilosofico, la necessità di un principio unificante. Man mano che questa verità prefilosofica si spiegava, cambiava anche la risposta, si definiva sempre di più, passando dall'acqua (Talete) all'Apeiron (l'infinito, l'indefinito, l'indeterminato di Anassimandro), dall'Apeiron al motore immobile (Aristotele) che è Dio (San Tommaso). La filosofia, quindi, - dovrebbe rispondere la professoressa alla ragazza - esige sì la razionalità del metodo, ma unitamente all'altro aspetto fondamentale di questa disciplina, che è l'universalità dell'oggetto. Si tratta quindi di una ragione universale, totale, o meglio integrale. Non è la ragione delle idee pure, quella della



matematica, né quella della fisica, degli enti puri, ma la ragione della verità del complesso, la ragione che intercetta ciò che c'è in quanto c'è e dalle sue determinazioni risale alle cause. “**L'eresia** è quella **verità** che trascura tutte le altre **verità**.”, affermava Chesterton. La ragione della filosofia cerca le risposte che tengono conto di tutti gli aspetti del reale, e non può non sapere, se non vuole morire prima di nascere, che la verità gli è data, gli è affidata. La filosofia ha il difficile compito di coltivare la descrizione della Verità, di tenere viva una ricerca appassionata e una riflessione a essa sempre più vicine. Di cercare, non imponendo al

“[...]E quando miro in cielo arder le stelle;
Dico fra me pensando:
A che tante facelle?
Che fa l'aria infinita, e quel profondo
Infinito Seren? che vuol dir questa
Solitudine immensa? ed io che sono? [...]”

(Canto notturno di un pastore errante dell'Asia, Giacomo Leopardi)

Lorenzo Gasperini - Studente di Filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù,
VicePresidente Nazionale degli studenti del PDL (VIS-Voce dell'Italia Studentesca)

Lorenzo.gasperini@hotmail.com

reale la propria logica, ma imparando la logica dal reale stesso. E' la realtà che si impone al soggetto, non viceversa. Anche quando il soggetto non è in grado di averne piena coscienza. La realtà si impone e provoca il nostro cuore alla meraviglia. Questa provocazione coglie il desiderio dell'uomo di scoprire chi è, secondo il vecchio monito di Plotino “E noi, chi siamo?”. Pure Leopardi, spesso studiato solo come letterato delle “Operette morali”, quindi del pessimismo, è in realtà, quando crede di esser solo un poeta che descrive l'illusione e l'inganno della “natura matrigna”, il filosofo dell'oggetto e della sua provocazione meravigliosa all' “io”:

La Tavola elbana

Fritto elbano

Ingredienti per 4 persone: 1 piccolo pollo, 1 piccolo coniglio, gr. 500 di fettine di vitello, 5 carciofi piccoli, 3 finocchi freschi, 1 palla di cavolfiore, 4 uova, gr. 200 di farina, olio extra vergine, salvia, sale quanto basta.

Lessare i finocchi e il cavolfiore e tagliare a fette sottili i carciofi. Preparare una pastella con 2 uova, la farina, un pochino di sale e l'acqua. Passare le verdure ridotte a pezzi nella farina e poi nella pastella. Preparare una padella con abbondante olio e non appena bollente immergere le verdure facendole dorare. Appena pronte disporle in un piatto e salarle. Tagliare pollo e coniglio spianandolo il più possibile. Con le altre 2 uova fare un battuto aggiungendo un po' di sale, successivamente infarinare i pezzi del pollo e del coniglio insieme alle fettine e passarli nell'uovo sbattuto, e in un'altra padella con olio e salvia friggere la carne facendola dorare il giusto. Servire calda insieme alle verdure.



Febbraio e le loro storie

11 Febbraio 1929: Chiesa cattolica e Regno d'Italia firmano il *Concordato* ponendo fine alla cosiddetta “*Questione Romana*”. Mussolini in nome del Re e il cardinale Gasparri per conto del Papa Pio XI chiudono ogni controversia tra lo Stato e la Santa Sede. Tra i principali punti del documento: sovranità dei due governi sui rispettivi territori, validità civile del matrimonio ecclesiastico, obbligo dell'insegnamento della religione cattolica a scuola, risarcimento economico alla Santa Sede per i danni subiti nel 1871. Il 25 Luglio del 1929, Pio XI, per la prima volta, uscì dal Vaticano e mise piede in territorio italiano.



CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

Seccheto Racconta

Il Principe Ranocchio – 2° e ultima parte-

Scenario e protagonisti: *Uno stagno incantato, un Castello di cristallo, un Ranocchio*

Molti anni erano passati nel piccoli Regno, cento anni e più la nebbia che aveva nascosto tutto si stava dileguando, tutto si stava risvegliando. Nessuno però si ricordò di quello che era accaduto. A Brunilde piaceva fare lunghe cavalcate e anche quella mattina, montata sul suo cavallo, raggiunse la pianura. Arrivò allo Stagno, scese dal cavallo, si avvicinò all'acqua. "Quanti ranocchi, non ne ho mai visti così tanti". Poi il suo sguardo si posò su di uno strano ranocchio. Un ranocchio con una corona di cristallo in testa? Il principe ranocchio, fermo sulla sua foglia, iniziò a fissare con i suoi occhioni quella fanciulla chinata davanti a lui. Brunilde allungò la mano cercando di prendere quel ranocchio, ma lui saltò in acqua e andò a rifugiarsi nel Castello di cristallo, in fondo allo Stagno. Il suo cuore batteva così forte che aveva paura che scoppiasse. Come poteva un ranocchio emozionarsi così alla vista di una fanciulla? Per molti giorni il Principe ranocchio non lasciò il Castello, non mangiava, non lasciava la sua stanza. Babbo ranocchio e mamma ranocchia erano preoccupati, cosa aveva turbato il loro figlio? Il principe ranocchio confidò alla madre di aver veduto, presso lo Stagno, una bellissima fanciulla e da quel momento il suo cuore era impazzito. La ranocchia madre iniziò a ricordare quello che la strega le aveva detto e quali erano le condizioni perché l'incantesimo finisse. Tutto dipendeva da quella fanciulla e dal suo sacrificio. Anche Brunilde quel giorno era tornata al Castello molto turbata. E per molte mattine si era recata di nuovo allo Stagno nella speranza di ritrovare quel ranocchio con la corona di cristallo in testa. Quella mattina Brunilde, arrivata allo Stagno, vide nei pressi una vecchia che intrecciava giunchi per farne una barchetta. "Bella fanciulla, mi aiuteresti a intrecciare dei giunchi? Vorrei, prima di notte, terminare la mia barchetta!" "Oh! Certo che vi aiuto, voi abitate qua vicino? Venite spesso allo Stagno? Avete mai visto uno strano ranocchio con una corona in testa?" "Quante domande, piccola mia. Perché lo cerchi?" Sono venuta tante volte, ma non sono più riuscita a vederlo, voi sapete dove sta?" "Perché lo cerchi?" "I suoi occhi mi hanno colpito, non erano occhi di ranocchio, erano azzurri come il cielo, ma erano molto tristi" "Certo, lo conosco, è il Principe ranocchio di questo stagno, vive con i suoi genitori in un castello di cristallo infondo a esso. Perché lo vuoi vedere" disse la strega. "E' solo un ranocchio!" "Non lo so" rispose Brunilde "Da quando l'ho guardato non faccio che pensare a lui, ma non come a un ranocchio, capisci, il mio cuore è come impazzito". "Cosa saresti disposta a fare per vederlo di nuovo? Io potrei aiutarti". "Aiutarmi, come?" Potresti salire su questa barchetta, e raggiungere il centro dello Stagno, tuffarti e raggiungere il tuo principe nel suo castello di cristallo". "Entrare in quella barchetta? Giusto una ranocchia potrebbe entrarci". "Ascolta il tuo cuore e decidi, io posso aiutarti a raggiungerlo". "Non lo so, dovrei rinunciare a tutto, i miei genitori ...". "Per amore, figlia mia, si può rinunciare a tutto, sei pronta a farlo?". "Sì, il mio cuore batte forte se penso a quegli occhioni azzurri". "Bene" disse la vecchia signora "Chiudi gli occhi e bevi da questa boccetta". Brunilde non ci pensò due volte, chiuse gli occhi e bevve. Una bellissima ranocchia con gli occhi verdi come il mare, con una corona di cristallo in testa, saltò su quella barchetta. La vecchia strega spinse la barchetta in mezzo allo stagno. La ranocchia saltò dalla barchetta, arrivò alla porta del Castello e bussò. Un maggiordomo andò ad aprire e accompagnò la ranocchia al cospetto del principe ranocchio. "Perdonatemi se sono arrivata senza farmi annunciare ma sto cercando un giovane ranocchio con una corona di cristallo in testa". Sorrisero e mandarono subito a chiamare il figlio. Il Principe ranocchio entrò nel salone, capì subito che quella che era davanti a lui era la sua principessa. Lo Stagno era tutto un gracidiare, il Principe ranocchio avrebbe sposato la sua principessa ranocchia. Le nozze furono celebrate nella cappella del Castello, poi gli sposi raggiunsero la barchetta della strega e si avvicinarono alla sponda dello Stagno. Il Principe ranocchio e la sposa si baciaron e in quel momento l'incantesimo si ruppe. Brunilde aprì gli occhi e un giovane con gli occhi azzurri era là davanti a lei, il suo Astolfo era finalmente suo marito. Grandi

festeggiamenti furono allestiti nel piccolo regno, l'amore aveva vinto. Cento anni erano trascorsi ma era come se fosse passato un solo giorno. Brunilde e Astolfo spesso si recavano allo Stagno e ogni volta che si specchiavano nell'acqua vedevano riflessi un ranocchietto e una ranocchia con una corona di cristallo in testa.

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



La palma della prima nascita del 2013 spetta a San Piero. Nella serata di Capodanno è nata Maddalena Mannoni per la gioia dei genitori Marcello e Cristina Testa. Agli auguri per la neonata di una lunga e serena vita, ricca di felicità, aggiungiamo le più cordiali felicitazioni ai genitori, ai nonni materni Cristina e Alberto, a quelli paterni Romana e Pasquale, agli zii. Un particolare pensiero alla bisnonna Mirella e alla sorellina Martina.



È nata il 15 Gennaio scorso Guia Costa, cui diamo il cordiale benvenuto nella Comunità sampierese, per la gioia dei genitori Marino e Elisabetta Frassinetti. I nostri auguri più cordiali alla neonata per una vita lunga, soprattutto gioiosa e serena; cordiali felicitazioni estendiamo ai nonni materni Mariella e Adriano, a quelli paterni Ornella e Ulisse, allo zio materno Giorgio, a quelli paterni Fabio e Federica e a tutti i cuginetti.



Il 5 Gennaio scorso è mancata in maniera inattesa, all'età di 86 anni, all'affetto dei suoi cari Giuseppina Gentini, vedova Spinetti. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze ai figli Roberto e Angela, alle sorelle Orietta e Lia, ai fratelli Alberto, Galeazzo e Bruno, ai nipoti e all'intera famiglia.



Il 20 Gennaio scorso è mancata all'affetto dei suoi cari, alla veneranda età di 98 anni, Giuseppa Pisani ved. Mari nella serenità della propria abitazione di San Piero. Porgiamo le nostre più sincere condoglianze al figlio Elvio, alle figlie Ottorina e Silvana, alla nuora, ai generi e a tutti i nipoti..

RINGRAZIAMENTO

Sono tornati Helena e Seergin Barbos nella loro dimora di San Piero a ricevere il caldo e fraterno abbraccio di tutti i Sampieresi e anche di quanti avevano avuto il privilegio di conoscerli a Marina di Campo e a La Pila e che mai hanno dimenticato la tragica vicenda che li ha colpiti nell'Ottobre scorso. Sono tornati con la grande dignità che ha sempre contraddistinto il loro comportamento per proseguire nel lavoro e esprimono con sincerità e dignità il loro profondo ringraziamento a tutta il Paese che ormai li considera, a buon diritto, parte integrante dell'intera Comunità paesana e che farà di tutto per attenuare il loro dolore.

Attività Culturale del Centro "Le Macinelle"

(a cura di G. M. Gentini)



Sabato 19 Gennaio ore 21,30 presso la Saletta dei Cristalli in via della Porta a San Piero in Campo. Conferenza dell'Arch. Silvestre Ferruzzi sui misteri della Necropoli di Piana alla Sughera

Sono intervenuti per l'amministrazione Comunale di Campo nell'Elba il Sindaco Vanno Segnini per i saluti e l'Assessore Fausto Carpinacci che ha illustrato il progetto sulla valorizzazione della sentieristica campese. Piana alla Sughera per la sua concentrazione di tombe a cassetta e menhir, è senza dubbio uno dei siti più importanti dell'Elba preistorica. La piana sopra Seccheto offre un complesso unico di menhir aniconici, ossia senza decorazioni o immagini scolpite, che testimoniano le grandi civiltà che hanno dominato l'Isola prima della nostra era ed evocano rituali religiosi ancora misteriosi. Molte domande rimangono sul significato da dare a questi menhir. Questi monoliti del primo neolitico possono essere simboli fallici sollevati dai contadini nella speranza di rendere feconda la terra? O sono monumenti funerari che rappresentano i Shardanes signori della guerra, i Popoli del Mare che per gli Egizi venivano dalle Isole dell'Occidente e sono rappresentati nei bassorilievi del tempio di Medinet-Abou in Egitto? Molto mistero gira ancora intorno a queste creazioni. Per l'archeologo Roger Grosjean, i menhir sono le raffigurazioni dei leader dei nemici uccisi in combattimento. L'ipotesi più verosimile è, come scrive Silvestre Ferruzzi, che la cosiddetta Necropoli della Piana alla Sughera sia un complesso funerario sorto tra il II e il I millennio avanti Cristo. Oggetto di studi più o meno approfonditi a partire dagli anni Settanta, questa grande necropoli si trova all'isola d'Elba, nel vasto altopiano soprastante il paese di Seccheto. Coltivato da sempre a «grano marzolino» – è ancora visibile un grosso «erpice» di ferro – questo sito conserva alcune tra le più interessanti

testimonianze archeologiche elbane. Prima fra tutte, la grande sepoltura grossolanamente circolare (in origine forse coperta da un tumulo di terra) di cui oggi resta il basamento in pietra e il vano centrale per il defunto. Nei pressi, altre sepolture segnalate da menhir (o «bètili») in granodiorite di varie dimensioni, collocati probabilmente in corrispondenza della testa del defunto. E ancora, nei paraggi, un incredibile numero di pietre infisse nel terreno (le cosiddette «pietre fitte» riscontrabili anche in Corsica e nelle Baleari) che disegnano cerchi simbolici o, più probabilmente, funerari. Si ricorda anche l'esistenza di una piccola sorgente, chiamata tradizionalmente Fonte alla Colonna, ma quella colonna non è altro che uno dei tanti menhir della necropoli. La necropoli è disseminata di piccoli sepolcri a cassetta, riferibile alla cosiddetta cultura Villanoviana (900 avanti Cristo). Questa tecnica di sepoltura prevedeva la cremazione del defunto. Le sue ceneri venivano poi collocate all'interno di un'urna in argilla munita di una ciotola/coperchio, la cosiddetta urna cineraria biconica. Intorno al recipiente veniva eretta una piccola struttura (cassetta) a base rettangolare, formata e coperta da lastre di granodiorite. Il sito rappresenta uno dei più suggestivi e antichi luoghi di culto elbani, espressione d'ancestrale spiritualità delle popolazioni che abitarono l'Isola durante l'Età dei Metalli. Importantissima testimonianza del Megalitismo elbano è infatti riconducibile, per analogia con Corsica e Sardegna, all'Età del Rame o ai primi secoli dell'Età del Bronzo (II/III millennio a.C.).

Come consuetudine rendiamo noto il ricavato dei *Mercatini della Beneficenza* poiché ci sembra atto dovuto a tutte quelle persone che collaborano con noi e ci permettono di portare avanti il nostro progetto: l'incasso totale di questa Stagione è stato di 2252 euro, una cifra piccola ma per noi molto grande e significativa. Di questo introito sono stati donati: **230 alla Parrocchia per la festa dei S.S. Pietro e Paolo, 125 per le Missioni, 100 al Centro Culturale "Le Macinelle", 50 ai Sampieresi, 50 per la Ricerca, 270 per l'acquisto della cucina della Sala don Milani, 50 alla Parrocchia per consumo luce, 90 per spese varie, 20 per i fiori alla tomba di don Nicola, 15 per la S. Messa.** Il rimanente resta nel libretto postale e servirà per il restauro della chiesetta dell'Asilo. Un grazie enorme a tutti coloro che hanno dato anche un piccolo contributo e un ringraziamento particolare a Luisa Bertelli che ci ha donato 150 euro a nome della sua mamma che era una nostra consorella e un'amica affezionata dei nostri mercatini. A presto con le nostre bancarelle e, grazie ancora. (*Le Pie*)



TUTTA QUESTA BELLA ACQUA *(di Edel Rodder)*

“Tutta questa bella acqua” ripeteva Santina, “d’estate ci farebbe comodo”. L’ho detto e ripetuto anch’io. In un giorno come questo, a metà gennaio,, la finestra a nord, il cui termometro segna +4, non regge più la pioggia battente. Il tetto invece? Chi lo sa? Smetterà di piovere, controllerò e, speriamo bene! Non sarà come il giorno fatidico del 2011. Non nomino la data per scaramanzia, ma anche se mi scordo di tutti i compleanni e anniversari, quella non la dimenticherò mai. Perché io, l’acqua l’ho vista arrivare a cavalloni giù per la Porta a Mare dritto verso le nostre case e ancora giù, a valle, dove ha fatto quello che ha fatto. Per fortuna i nostri tombini erano stati puliti. Ma in chiesa era entrata e verso le otto della mattina vidi don Arkadio spalare l’acqua fuori della porta della sagrestia. Santina non c’era più. Sarebbe stata capace di uscire fuori nella sua vestaglia celeste, con le gambe magre in pantofole e, sopra le spalle, il suo scialle blu elettrico. A inveire contr... Contro chi? Contro il maltempo, contro la vecchiaia, contro il Comune, la Provincia, la Regione, il Governo. Contro tutto. Aveva quasi cent’anni. La immagino. Negli ultimi anni era capitato che, in vestaglia, con la camicia da notte che spuntava sotto l’orlo, volava, sì, volava, così la ricordo, a ordinarsi un cappuccino al bar del Mago Chiò con aria da signora di città. E, soddisfatta, tornava e me lo raccontava. L’avevo vista dalla finestra e l’approvavo in pieno. Perché lasciare i due soldi in più di un cappuccino ai posteri e rinunciare a un piccolo piacere quale può essere un cappuccino caldo la mattina presto? Era saggia Santina, si trattava bene, meglio che poteva, diciamo. Ora, per l’Estate, in materia d’acqua, che possiamo fare? L’abbondanza invernale è sprecata. Corre giù verso il mare che è da piangere. Siamo rimasti in pochi. Non c’è mezzo turista in giro. Magari qualche giorno la doccia la saltiamo e, senza volere, risparmiamo perché molti di noi hanno freddi con bella vista ma con pareti esterne che hanno bisogno di essere riscaldati prima di entrare e non sempre abbiamo il tempo per aspettare che la stufetta volante faccia il suo dovere, e poi, di corsa allontanarla per non rimanere fulminat. Ma d’estate, quando arrivano i

miei parenti dal nord, mi sento responsabile e non ho il coraggio di assentarmi, a mia volta, verso un clima più fresco all’ombra di ciliegi, tigli, querce e andare a dormire nelle loro comode case che mi offrono in cambio. Non ho il coraggio di lasciarli qui allo sbaraglio. Come si difendono? Mio fratello sì, parla l’Italiano, ma gli altri? Un po’ di Latino che potrebbero cianciare con il parroco? Ma con l’idraulico? Con la società dei servizi idrici ASA, che già a Gennaio annuncia nuovi aumenti ma per ora non migliora il prodotto. Come se la caverebbero? Io posso solo ricordare che nell’anno in cui era presidente della Comunità Montana il nostro ex-sindaco Antonio Galli, l’acqua non mancava mai. Dopo di ciò non so quante volte ho fatto revisionare serbatoio e autoclave perché, da un momento all’altro, era da aspettarsi che il rubinetto rimanesse a secco. Rari gli avvisi e poco chiari, tipo “nella parte di sopra” o “nelle case in basso”: e chi riesce a interpretarli? Non certo gli stranieri, graditi ospiti che portano valuta. L’acqua potabile? Ce la dobbiamo sognare per sempre? Mentre in Continente regna la pubblicità per dimenticare l’acqua in bottiglia. Può valere per Roma dove in trent’anni non ho mai comprato una bottiglia di plastica, dato che l’acqua del rubinetto era perfetta da secula seculorum.. Le proposte di macchinette depuratrici non credo possano fare al nostro caso. Perfino a Portoferraio mia nuora ha relegato l’apparecchio nel ripostiglio. Quell’acqua strana i ragazzi non la bevevano e preferiscono issare su al terzo piano le bottiglie di acqua minerale.. la buona volontà c’è stata. L’acqua a san piero non è potabile. Almeno non stabilmente. La mattina, talvolta, esce un getto che sa fortemente di varechina. Ci sarà una distribuzione notturna di cloro, penso, e prima di lavarmi i denti la faccio scorrere, cosciente dello spreco. Qualche volta l’acqua sembra piovana, dolce,, per lavarsi volentieri il viso. Ci si lava, ci si fa la doccia, ma dalla potabilità siamo lontani. Basta che ci sia, così com’è, d’Inverno e d’estate. Già siamo contenti. Siamo contenti? Si può fare meglio? Qualcuno non aveva parlato di un laghetto artificiale? Sopra Pomonte? Sopra Portoferraio?.



*Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali*

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 Foto In 30 Minuti



cacio & vino

SAN PIERO
P.ZA DELLA PORTA

ISOLA D'ELBA

Prodotti tipici elbani

3398700541
3381893887



Abbiamo intervistato Alessandro Dini consigliere di maggioranza del Comune di Campo nell'Elba, che espone in queste righe, la sua opinione sul Comune Unico dell'Elba su cui saremo chiamati a esprimerci in un Referendum il prossimo 21 Aprile

Da tempo chi comanda a Firenze sta cercando di mettere la “cavezza” all'Isola d'Elba. Si iniziò timidamente con la Fiction “Il Primo Cittadino” che proponeva attraverso il bravo Solenghi, medico venuto sullo Scoglio per motivi di lavoro, la guida unica della Nostra Isola. Dopo alcuni anni, la sinistra riprova, con argomenti nebulosi, a presentare, questa volta in grande stile, la sciagurata idea di unificare la storia delle Genti Elbane. I novelli Napoleone che si atteggiavano a salvatori dell'economia dell'Elba, per il momento propongono solo lacunose argomentazioni che non fanno altro che allarmare la popolazione sul futuro socio-economico elbano. Infatti i risparmi tanto agognati, creando una sola amministrazione, sono solo aria fritta, poiché i dipendenti delle otto amministrazioni esistenti non possono certamente ricevere un calcio nel sedere, in barba ai contratti di lavoro in essere, e le gestioni associate tra i Comuni stanno già recuperando le risorse economiche per migliorare i bilanci comunali. Quindi la verità vera è che si vuol creare solo un centro di potere gestito da pochi, ovviamente a Portoferraio, con linea diretta oltre Canale, dal quale disporre della vita economica e sociale dell'intera popolazione Elbana, lasciando le periferie nel più completo abbandono. Già oggi le amministrazioni Comunali non salvaguardano appieno le frazioni, forse per carenza di fondi, forse per difficoltà organizzative, forse perché non si comprende completamente l'importanza della storia, delle tradizioni, delle usanze, dei costumi che sono patrimonio delle Nostre Comunità, figuriamoci cosa accadrebbe con il Comune Unico. Per il Nostro Comune, San Piero è per tradizione il punto di riferimento, non solo per l'Elba, della lavorazione del granito e i lavoratori di questa pietra, di cui tutti siamo orgogliosi, hanno fatto storia e ci hanno fatto fare bella figura in giro per l'Italia e oltre le Alpi. Pensiamo a cosa accadrebbe se e quando, speriamo mai, ad amministrare il nostro territorio fosse chiamato chi non conosce niente delle cave, niente della pietra, niente delle tradizioni e delle tecniche di scavo e di

lavorazione. Tutto scomparirebbe nell'oblio ed è questo che dobbiamo impedire tenendo alta la guardia da chi vuole centralizzare tutto solo per meri interessi politici e personali. Non si riesce, per pochezza amministrativa o per incapacità gestionale, a risolvere le problematiche relative allo smantellamento dell'Ospedale. Non si ode voce per sottolineare lo sconcio del Trasporto Marittimo, dove vediamo tariffe e orari gestiti senza considerazione alcuna delle esigenze degli Elbani, ma solo in funzione dei bilanci di chi ha in mano tutto il traffico sul Canale, ritenendo i turisti solo pollame da spenno. Qualcuno potrebbe obiettare che invece di otto Sindaci incapaci sarebbe opportuno provare con il Sindaco dell'Elba unita che, passatemi il dubbio, potrebbe vendersi in un amen al miglior offerente con tanti saluti alle esigenze degli Elbani. Io credo che la soluzione da percorrere, obbligatoriamente, sia di avere Otto Sindaci molto uniti e combattivi per cercare di risolvere le problematiche della Continuità Territoriale, del trasporto Marittimo, dell'Ospedale e in ultimo delle difficoltà a rilanciare in chiave turistica l'immagine della Nostra Isola. Il referendum che pare aver trovato data il 21 aprile prossimo, salvo ripensamenti e ricorsi in atto al momento sulla validità d'indizione dello stesso referendum, sarà il banco di prova per capire cosa vorranno fare gli Elbani da grandi. Siamo di fronte a un bivio: gestire l'economia in proprio, rinnovando i propri amministratori, mandando a casa chi da decenni scalda le proprie chiappe su comode poltrone nelle Giunte Comunali, non avendo cavato un ragno dal buco e proporre giovani con nuova linfa da iniettare nell'economia e nel tessuto sociale, oppure lasciare tutto in mano a quattro faccendieri e farsi portare a spasso come si usava con gli asini con l'anello al naso, gestiti da personaggi triti e ritriti in diretto contatto con i palazzi fiorentini che hanno una sola mira: trattenere sul Continente, da Livorno all'Argentario, i flussi turistici destinati all'Elba, condannandola alla morte economica.



Gentilissimi Sampietrini,

Grazie all'amica Prof.ssa Anna Maria Martorella di Mar del Plata, oriunda elbana, sono riuscito a ottenere il vostro sito internet e con piacere ho potuto leggere quanto di interessante state scrivendo sul vostro Giornale. Per presentarmi, io sono Gualberto Gennai presidente della Associazione Elbani nel Mondo AEM, istituita a Melbourne – Australia- da 12 anni. Non è stato facile percorrere lunghi anni al servizio della nostra Comunità Elbana come volontari. Molte cose siamo riusciti a compiere con la pubblicazione di due libri e due mostre fotografiche riguardante la storia della nostra emigrazione elbana e un piccolo giornalino "AEM NEWS" col preciso scopo di proporre storia, cultura, aggiornamenti e commenti per dare ai nostri conterranei il piacere di conoscere più da vicino cosa sia l'Elba, le nostre origini anche se molti vivono all'estero da decenni senza più aver fatto ritorno ai loro paesi della Patria Elba. Questa Elba vive ancora nella loro memoria come il giorno che furono costretti a lasciarla per la ricerca di nuovi spazi intorno al mondo. Sono enormi e complessi i fenomeni dell'emigrazione elbana; troviamo gli Elbani, come voi sapete, in Argentina, Brasile, Venezuela, Perù, Stati Uniti e Australia ma l'Elba si è completamente dimenticata di loro, non si parla della nostra emigrazione anche quando, in più occasioni ho criticato questo tacito comportamento delle istituzioni elbane. Cosa dire della nostra

Regione Toscana che da 12 anni non ha ancora voluto riconoscere la nostra Associazione AEM. È triste essere considerati come dei Figli Illegittimi dalla Regione, sia dall'ex Pres. Martini e dall'attuale Sig. Rossi, non riconoscere questa moltitudine di Elbani costretti a vivere fuori dai loro naturali confini, il comportamento di questi grandi uomini si può dedurre dalle loro ideologie politiche ormai superate da tempo. Ricordo volentieri San Piero quando da ragazzo -16-17 anni venni per la prima volta con la Compagnia teatrale capoliverese a presentare due spettacoli. Fummo accolti con piacere dalla popolazione di S.Piero e generosamente ci ospitarono nelle loro abitazioni. Era l'anno 1942-43 e la memoria di quel periodo mi è sempre presente come allora, sia per l'ospitalità che per la presentazione dei due lavori teatrali. Chissà se qualcuno potrà ricordare quel periodo? Con noi era presente anche il Dott. Vincenzo Vago, a quel tempo studente universitario. Termino con questa nota perché ha un valore di grande sensibilità e rispetto per i vari paesi elbani che oggi vogliono distruggerne parte della storia sia culturale che politica e combattiva contro le barbariche invasioni di quei tempi. Forse la Regione ha bisogno di un nuovo Napoleone Elbano. Auguro a tutti voi un felice Nuovo Anno con i più sinceri complimenti per il vostro interessante Giornale. Con sincera cordialità **Gualberto Gennai Melbourne 22-01- 2013**

Carissimo Gualberto,

È grande la felicità per aver ricevuto il gradito messaggio che ci hai inviato. È sempre stato uno degli scopi fondamentali della nostra piccola impresa quella di mantenere un filo di unione tra noi e i nostri compatrioti sparsi un po' ovunque per l'Italia e in tutto il mondo. In parte vi siamo riusciti in questi 10 anni di attività e, a nostra soddisfazione, abbiamo potuto sentire la voce dei nostri conterranei che, emigrati in terre straniere anche lontanissime e in tempi persino remoti, hanno sofferto la nostalgia per la propria Terra. È triste constatare come le Istituzioni locali e nazionali trascurino la vostra realtà e, per quel che ci riguarda, vorremmo contribuire, per quanto è nelle modestissime possibilità del nostro Foglio, a dare voce a tutti gli Elbani che le vicende della vita hanno costretto alla lontananza. Sarebbe immodestia non sottolineare quanto ci inorgoglisca il sapere che anche in Australia siamo letti. Ci auguriamo che questo rapporto non si interrompa e anzi, ci piacerebbe poter pubblicare storie, attività, fotografie e quant'altro dei nostri Compaesani che vivono in Australia o nelle Americhe o in qualsiasi altro luogo del mondo vivano. Potremmo anche dedicare loro una rubrica de "Il Sampierese". Cercheremo di vanificare l'esecrabile apatia del nostro popolo che troppo spesso rinuncia a conoscere le proprie tradizioni alla ricerca spasmodica e gretta dei propri interessi stretti. Mi commuove il ricordo del dottor Vago di Capoliveri che fu indimenticato medico di condotta a San Piero negli anni '50 e grazie al fascino professionale del quale nacque in me la vocazione a fare il medico. Mi permetto una piccola amichevole correzione: ci chiamiamo Sampieresi, non Sampietrini. A presto, Patrizio Olivi

RACCONTO DI VITA
(La fame, la guerra, la paura)*Tutto quello che dirò in queste righe è vero e vissuto (Maria Rosa Repeti)*

Premessa: Sono nata all'Isola d'Elba nel 1935 in un paesino a me molto caro dato che lì ho vissuto fino a diciotto anni, forse i più belli! Da escludere quelli vissuti durante il periodo della 2° guerra mondiale della quale ho ancora vivi ricordi di paure, fame e sofferenze disperate. Il paese è San Piero che, a quel tempo, contava circa 300 abitanti, o forse meno. Eravamo molto affiatati ma benevoli tra di noi, tutti più o meno dello stesso livello sociale, ovvero piuttosto poveri, escluse quelle tre o quattro famiglie di signorotti che in genere nei paesi ci sono sempre e che sembrano solo loro i padroni. Detto questo, adesso vi racconterò quello che veramente ho passato e vissuto di persona.

La guerra continuava (12°)

La guerra continuava, la fame, la paura pure e ancora più di prima sull'Isola non c'era possibilità di muoversi, i paesani erano agli estremi delle forze, non si poteva attraversare il mare con tutto quello che stava succedendo; chi tentava di muoversi su delle imbarcazioni veniva fucilato o affondato, con tutti i mezzi che avevano a Portoferraio, obiettivo principale per il tiro delle bombe, che appunto fu mezza distrutta, cosicché tutti scappavano verso i paesi più lontani; così arrivarono anche da noi senza niente, solo con ciò che avevano addosso. Aumentavano, pertanto, i disagi per tutti. Qualcuno fu aiutato da chi magari aveva la casa un pochino più grande. Io in questa guerra ho perso la sorella di mio padre proprio sotto le bombe di Portoferraio; si era sposata da due mesi, era di Piombino, mentre il marito era isolano, e si trovava all'Elba. Era meccanico e lavorava a Portoferraio, per questo si trasferirono lì dopo il matrimonio e nel Settembre del 1943 ci fu uno sfacelo e mentre scappavano rimasero sotto le macerie: particolari riferiti dagli zii qualche anno dopo. Infatti nel cimitero urbano, sulla lapide per ricordo dei Caduti, vidi scritto anche il loro nome.

Le fughe notturne (13)

Sul finire della guerra, così almeno si mormorava, sarebbe avvenuto uno sbarco notturno, ma di preciso nessuno lo sapeva. Tutti i porti e le spiagge erano sorvegliati dai Tedeschi e da qualche soldato italiano messo per forza lì e dove c'era da combattere. Tra costoro c'era anche un nipote dei miei zii da parte di padre e fu messo a combattere dove era posizionato un cannone, in cima a un colle (Capo Poro), proprio a protezione di Marina di Campo, ma fu fatale quel colle perché durante lo sbarco fu colpito e il cannone scoppiò e i più morirono. Ma a proposito delle fughe notturne, non sapendo in quale notte sarebbe avvenuto, dato che il giorno non succedeva niente, avevano preso a scappare verso le campagne vicine e così avevano la possibilità di dormire un po' più tranquilli. Ognuno di noi aveva qualche indumento tipo coperte, materassi e così durò per diverse notti. Poi sul far del giorno si tornava in Paese. Secondo un particolare un po' curioso, e mai scoperto, sembra che l'ultima notte di questi spostamenti, dato che avvenivano dopo cena o, per meglio dire, quando si faceva buio, in Paese ci fosse già qualche americano sbarcato in silenzio nascosti.

Gli Alleati (14)

Dopo un giorno o due di questo evento cominciavano ad arrivare in Paese le truppe di liberazione dai Tedeschi. Però anche loro non furono molto raccomandabili perché avevano idee tutte loro e facevano ciò che volevano incominciando dal violentare le donne di qualsiasi età, portavano via tutto quel che volevano e che piaceva loro, si ubriacavano, bevevano perfino l'aceto. Mi ricordo che alcuni erano proprio brutti, altri portavano grosse campanelle al naso, erano neri con i capelli lunghi con treccine di tutti i colori e a quel tempo ci facevano molta paura tanto che appena si vedevano, si scappava a corsa in casa e chiudevamo a chiave. In compenso i soldati americani sembravano più civili e cercavano di tenerli a bada e intervenivano dando loro qualche opportuna punizione. Questo avvenne quando un marocchino fece una vittima. Nel mio paese fu ucciso un uomo affacciato alla finestra perché confuso con un Tedesco, nel Piano perché una donna difendeva la nipote diciottenne, offrendosi lei al suo posto per soddisfare i suoi desideri (aveva settant'anni) fu uccisa dai compagni di lui che le spararono mentre tentava di infilzarlo con un forcone e la uccisero. Queste notizie arrivarono in Paese e fecero il giro del circondario mettendo paura addosso a tutti. Certo poi ci sarà anche stato qualche caso senza ribellione, visto quello che accadeva a chi lo facesse, infatti lasciarono il segno dove erano passati. Ci fu solo qualche critica, ma visto che la guerra e le sue conseguenze finiscono poi con il buon senso.



Conservazione e manutenzione
di immobili del Comune

Tra i beni immobili di sua diretta proprietà il Comune di Campo nell'Elba, in S. Piero, possiede anche un locale di grande valore economico e di indiscussa utilità: un appartamento a piano rilevato, sito in piazza Garibaldi al n. 13 della numerazione civica della frazione. Si compone di un ingresso, due stanzette laterali al corridoio-ingresso, un ampio salone, un antigabinetto con lavabo, un gabinetto moderno e un sottoscala adiacente, per uso di ripostiglio. Oltre che costituire un bene patrimoniale del Comune, detto locale, che fu acquistato dallo Stato nell'immediato dopoguerra, è un comodo e utile ambiente per lo svolgimento d'ogni operazione d'interesse comunale e pubblico:

-bimestralmente il tesoriere comunale vi riceve il pubblico per la riscossione delle tasse e dei tributi comunali;

-qui convergono, in riunioni di vario interesse pubblico, i cittadini della frazione;

-qui fissa la sua sede il verificatore di pesi e misure nei suoi periodici rilievi;

-qui il Sindaco, e qualche volta il Prefetto ed Autorità provinciali, riceve il pubblico nelle sue periodiche visite nella frazione;

-il locale è sede stabile della seconda Sezione elettorale del Comune dove si svolgono le elezioni per il rinnovo del quadro amministrativo provinciale dei Coltivatori diretti, perché meglio di altre sedi offre favorevole accoglimento al seggio elettorale e funzionale alloggio ai militari di vigilanza al seggio medesimo. Il sottoscritto fin dal Marzo 1963 fece presente all'Amministrazione del Comune di Campo il deplorabile stato di conservazione dello stabile e il

pericolo pendente per il sopravvenuto avvallamento del pavimento per il cedimento di sei travicelli della stalla sottostante; che si doveva provvedere alla sostituzione degli infissi marci, deteriorati dal tempo quali le due finestre del salone aperte a Nord, le due finestre delle stanzette aperte sulla piazza Garibaldi e della porta di ingresso tarlata e marcia. Infatti il locale in descrizione si trova al piano primo, al centro tra una stalla a piano terreno e l'abitazione dei sigg. Bontempelli, sopra. La stalla sottostante è in parte dei sigg. Bontempelli e in parte del sig. Dini Gino. Proprio per il cedimento di sei travicelli delle stalle in discorso, il pavimento della sala comunale ha ceduto quasi completamente nella parte destra dell'ingresso da rendere impraticabile il passaggio e la sosta nella stanzetta di destra e da costituire vera e propria insidia a eventuali convenuti nel salone. Per il deplorabile stato in cui trovasi lo stabile e per il pericolo costante che crea da sconsigliare l'uso, non potendo altrimenti disporre di altro locale pubblico, si richiede che l'Ufficio Tecnico del Comune faccia eseguire un sopralluogo, faccia redigere una perizia e un preventivo di spesa di lavori di sistemazione che occorrono con urgenza e tempestività. A tutela degli interessi del Comune e per lo spirito di scrupolosa attenzione rivolta alla conservazione e alla manutenzione dei beni immobili del Comune e rendere efficienti in ogni momento e funzionali le civiche proprietà, prego cortese attenzione, esame scrupoloso e favorevole accoglimento della presente richiesta per sollecitare il sopralluogo e subito presentare il preventivo di spesa dei lavori da eseguire a difesa, protezione e funzionalità di uso del locale sopradescritto. *L'Assessore Publio Olivi*

Il Treppiedi (Maria Paolini)

*Forse, bambini, non lo sapete
Cos'è il treppiedi
E ve lo chiederete.*

*È uno strumento che ai nostri nonni serviva nel camino
per far da mangiare, scaldarsi un pochino.
Ma io vedo voi tre: Fabio, Matteo e Ludovico
un bel trio che non vi dico.*

*Chi lo dice è nonna Maria
Che è felice quando vi vede mangiare una pizza con tanta allegria.*



La Befana vien di notte

La Befana, personaggio mitico che proviene dal passato, è stata festeggiata a Campo. E' stata sempre rappresentato come una vecchina che porta, la notte tra il 5 e il 6 gennaio, doni ai bambini buoni e carbone a quelli cattivi. Deriva da tradizioni magiche precristiane, e nella cultura popolare, influenzate da elementi cristiani come l'offerta di doni al Bambin Gesù da parte dei Re Magi. Curiosa figura femminile, radicata nell'immaginario popolare, è amata talvolta con diffidenza. Compie prodigi volando, di casa in casa, a cavallo di una vecchia scopa. La Chiesa condannò fortemente, nel passato, le credenze e le usanze, ma successivamente le accettò con il sorriso come folklore popolare. Il termine Befana deriva da Epifania, storpiato nel tempo. Nella tradizione non è solo la vecchina pronta a sacrificarsi per generare un nuovo periodo di prosperità e fortuna ma assume anche il significato di nonna buona che premia o punisce i bambini. L'immagine della befana, che nei paesi nordici è rimpiazzata da Babbo Natale, ha sempre influenzato psicologicamente i bambini e la sua presenza pedagogica non va né sottovalutata né dimenticata.

Molte filastrocche popolari vengono tramandate su tutto il territorio nazionale. Eccone alcune.

"La Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte, attraversa tutti i tetti porta bambole e confetti".

"La Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte, con le toppe alla sottana, Viva, Viva la Befana!"

La Befanaotte con le scarpe tutte rotte, se ne compra un altro paio con la penna e il calamaio".

Si è fatta festa su tutta l'isola d'Elba riprendendo vecchie tradizioni e con nuove iniziative. Negli otto Comuni elbani, per tutta la giornata, c'è stato gran movimento con allegra partecipazione. Soprattutto le mamme e le nonne hanno pazientemente e amorevolmente ricordato i tempi passati. Nei vari paesi del Comune di Campo nell'Elba sono stati vissuti anche aspetti di ironia e dilettevolezza. San Piero, Sant'Ilario, La Pila, Bonalaccia, Seccheto e Fetovaia come pure Campo, hanno vissuto la giornata con ricordi, fatti di immagini e emozioni. Hanno parlato soprattutto delle loro esperienze di vita campagnola e di come i contadini vivevano nell'inverno, con la pioggia e il freddo. I pranzi e le cene a base di verdura selvatica (cicoria), cavolo, legumi (fave, fagioli e ceci), patate ... e, per i più fortunati, carni allevate in campagna (pollo, gallina, maiale). E poi del pane fatto in casa e del castagnaccio come pure dei dolci tipici (corollo e frittelle varie). Al freddo ci si riparava con l'uso dello *scaldino* e del *braciere*. Inoltre, prima di andare a dormire, nel letto si metteva il *prete* e il *trabiccio*, oggetti piuttosto arcani. La giornata di festa terminava incendiando in piazza, per scaramanzia e buon auspicio, un fantoccio di paglia che rappresentava la Befana. A Campo il giorno 5 gennaio, verso sera, si è cominciato a festeggiare la Befana. In piazza Dante, di fronte al Municipio molta gente ha ascoltato silenziosamente i canti Gospel del Jubilation Gospel Choir con l'orchestra Massimo de Bernart. La bellezza delle melodie dei cori ha creato un'atmosfera surreale. Nel pomeriggio del giorno successivo, con tanti bambini e genitori presenti, sempre in piazza Dante, sono iniziati ufficialmente i festeggiamenti. Sul palco addobbato, in attesa dell'arrivo della Befana, bambini del gruppo Nonsolodanza hanno descritto fantasiose coreografie fatte di movimenti con gradevoli ritmi e dolci armonie. Mentre continuava la musica è stato annunciato, con enfasi, l'arrivo della Befana. Attorno al palco si sono accalcati i bambini che urlavano "Befana! Befana! Befana!" Ed ecco che è apparsa la vecchina malconcia con il viso pieno di rughe e i capelli bianchi. Aveva la pezzola nera in testa e il sacco sulla spalla. Brutta d'aspetto ma dolce nel suo incedere ... ha salutato tutti e lanciato caramelle. Poi sono iniziati i giochi e le animazioni mentre negli stand si facevano acquisti di dolci e giocattoli. Molto divertente è stato il gioco della pentolaccia che ha appassionato grandi e piccini. Rotto con un bastone il vecchio recipiente sono usciti, accompagnati da un grande clamore, coriandoli, cioccolatini e caramelle. Successivamente, accompagnato dal figlio Cesare presto in partenza per gli U.S.A., sono andato a far visita a Iva Balestrini, vedova Ditel, anziana signora di 102 anni. Nella sua casa alla Bonacceta, poco fuori il paese, abbiamo parlato della Befana campese prima dell'ultima guerra. I suoi ricordi erano ancor vivi. Mi ha raccontato che, ancor giovinetta, la sera della vigilia i suoi genitori ricevevano qualche famiglia per la cena. Con la stanza riscaldata da un braciere con carboni accesi sotto la cenere, gli anziani narravano fatti accaduti nel giorno della Befana degli anni precedenti. I piccoli rimanevano silenziosi e affascinati nell'ascoltare quelle parole e correvano con la fantasia ... vedendo la Befana viaggiare sopra i tetti. Successivamente, prima di andare a letto, la madre metteva una calza appesa al camino in attesa dell'arrivo della Befana. E il giorno dopo, alzandosi molto presto, trovava la calza ripiena di caramelle, castagne,

e aranci ... ed erano momenti di gioia. Il carbone non lo ha mai ricevuto e ne era felice. Ogni anno la madre di Iva amava ripetere, diversa dalle versioni più tradizionali, la filastrocca: *La Befana vien di notte, con le scarpe tutte rotte, col vestito alla romana, Viva viva la Befana*. Continuando con i suoi discorsi rammentava i pomeriggi del 6 gennaio in famiglia giocando a tombola. Talvolta, assieme ai genitori e ad alcune amiche, si recava a San Piero, camminando o viaggiando con il baroccio, per fare visita a famiglie amiche come i Montauti e i Galli. Ancora ricorda la poesia di Giovanni Pascoli:

*"Viene viene la Befana,
vien dai monti a notte fonda.
Come è stanca! La circonda
neve, gelo e tramontana*

*La Befana vede e sente.
La Befana sta sul monte.
Ciò che vede è ciò che vide:
c'è chi piange e c'è chi ride;*

*essa ha nuvole alla fronte,
Mentre sta sull'aspro monte.*

Questa struggente nostalgia si poteva sentire nelle sue parole.

A tarda sera, rientrata la figlia Piera, ho salutato Iva e sono uscito assieme a Cesare. Si è parlato degli impegni che ci aspettavano nelle settimane successive, e pensando che le festività natalizie stavano terminando, abbiamo ricordato il detto: "Epifania, ogni festa porta via". *Marina di Campo 9.1.2013*

Il 29 Gennaio la signora Lucia Garelli ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei 100 anni. Diplomatasi presso la prestigiosa Accademia di Educazione Fisica di Orvieto nel 1932 ha speso una vita di insegnamento presso il Liceo Classico Manzoni di Milano, sua città, trasmettendo a ragazzi di numerose generazioni, la sua non comune vitalità. La sua prima comparsa fu all'Elba fu a Marina di Campo nel 1949 ma Sampierese di adozione per averci onorato della sua presenza ogni anno insieme a tutta la Famiglia (il prof. Felice suo marito e le figlie Matilde e Mariella), dal 1951, per ogni periodo di vacanze estive e successivamente anche per lunghi periodi invernali. Oltre al normale



insegnamento nelle scuole, la signora Lucia è stata giudice della Federazione Italiana di Atletica Leggera e ha partecipato in tale veste alle Olimpiadi di Roma del 1960. Ricordiamo di Lei la gioiosa e amichevole serenità che trasmetteva a tutti, le indimenticabili passeggiate su Monte Perone e alla Madonna del Monte, le interminabili giornate di mare trascorse in compagnie indimenticabili a Cavoli che raggiungevamo a piedi per Castancoli, le pionieristiche serate alla Pista di Facciatoia, e tanto altro. Tutto San Piero è felice di augurarle ogni



bene per questo particolarissimo compleanno e estendiamo gli auguri alle figlie Matilde, sampierese come e più di noi, a Mariella, ai nipoti Giovanna e Stefano, ai bisnipotini Vera e Alberto, ai generi Gianni e Arturo.

TEMPO DI QUARESIMA

La Quaresima è il periodo che precede e ci prepara a celebrare la Pasqua, culmine delle festività cristiane. Questo santo periodo, che dura 40 giorni iniziando dal Mercoledì delle Ceneri, che quest'anno cade il 13 Febbraio prossimo, è un invito alla conversione a Dio. Sono pratiche tipiche della Quaresima il

diggiuno, la preghiera intensa e soprattutto la carità. Ricorda i 40 giorni trascorsi da Gesù nel deserto dopo il Suo Battesimo nel Giordano. È anche il periodo in cui i Catecumeni vivono l'ultima preparazione al loro Battesimo.



Dal sito della Regione Toscana:

“Cambiamento, qualità, equità: sono le parole chiave che sostengono la riorganizzazione dell'intero sistema sanitario toscano, intrapresa non solo e non tanto per far fronte alla riduzione delle risorse, ma soprattutto per rendere il servizio sanitario più efficiente, appropriato, di qualità, eliminare sprechi e duplicazioni, rispondere in maniera sempre più adeguata ai bisogni di salute dei cittadini. È il senso della delibera che approva le “Linee di indirizzo alle aziende sanitarie e alle Aree Vaste per il riordino del sistema sanitario regionale”, varata negli ultimi giorni dell'anno dalla Giunta regionale. Cambiamento, qualità, equità sono le parole usate dall'assessore Marroni. Secondo l'assessore il riordino del sistema sanitario regionale, che si basa soprattutto su tagli, dovrebbe produrre QUALITÀ ed EQUITÀ. Non bisogna essere dei fini economisti per capire che una politica fatta di tagli, per quanto possa razionalizzare, non può produrre qualità né tantomeno equità. Quello che dà veramente il senso dello sconcerto non è solo il contenuto della delibera quanto la demagogia con cui viene presentata, con una propaganda tale che, se non fosse per gli argomenti trattati, farebbe veramente ridere. A proposito di equità, un esempio per tutti. Mentre va avanti lo smantellamento della Sanità in Val di Cornia e soprattutto all'Elba, con una netta riduzione di tutti i servizi, tra cui alcuni veramente essenziali, si sta procedendo alla costruzione di un nuovo nosocomio a Livorno. Questo nuovo ospedale (che prevede un investimento enorme di risorse) va a collocarsi in una zona della regione che si caratterizza per un altissima densità di ospedali di medio-alto livello. In poche decine di chilometri (senza mare di mezzo..) troviamo, oltre l'ospedale labronico, l'ospedale Santa Chiara, l'Ospedale di Cisanello (su cui la regione sta investendo milioni), il CNR (sempre a Pisa), l'Ospedale della Versilia a Viareggio e così via. Sappiamo benissimo che gli ospedali pisani (alcuni dei quali di livello nazionale) costituiscono spesso il punto di riferimento dei Livornesi, che preferiscono fare pochi chilometri in più, bypassare l'ospedale cittadino e rivolgersi ai centri pisani che reputano possano erogare servizi sanitari di migliore qualità. Anche per tale vicinanza, sembra veramente inutile quanto assurda la costruzione del nuovo ospedale di Livorno. Per

meglio spiegare il concetto di equità dell'assessore, se un Livornese ha un infarto del miocardio, può scegliere ben cinque ospedali nell'arco di pochi chilometri per farsi sottoporre a un'angioplastica in urgenza (intervento che salva la vita e la qualità della stessa). Non può certamente fare lo stesso un Elbano o un Piombinese. Questo è solo uno dei tanti grandi e piccoli esempi di assoluta disuguaglianza tra corregionali. Così, mentre un'intera isola e sette sindaci scendono in piazza per reclamare il diritto ad avere un semplice ortopedico che possa coprire la guardia ospedaliera pomeridiana e non vedere smantellare due misere postazioni di guardia medica, la Regione costruisce cattedrali nel deserto laddove ci sono molti voti a disposizione, smantellando i servizi in quelle zone elettoralmente non significative. Questo è il concetto di EQUITÀ della regione toscana. Tanto per rimanere nel concetto di equità, passiamo a un altro esempio, stavolta su scala nazionale. Con una nuova delibera datata 18 dicembre, Il Senato punta a rafforzare ulteriormente il presidio di cardiologi e infermieri interni: sono infatti aperte le selezioni per altri cinque cardiologi e altrettanti tra anestesisti e rianimatori. Un reparto di lusso, aperto 24 ore al giorno che costerà ai contribuenti l'astronomica cifra di 2 milioni di euro all'anno. Riassumendo, al Senato verranno assunti nuovi 10 specialisti (Cardiologi e anestesisti), con ottimo curriculum. Per contro, vista la crisi, la politica smantella i servizi ospedalieri periferici. In Senato (600-1000 persone?) quindi ci saranno 6 nuovi cardiologi. In tutta l'Elba (32.000 abitanti d'inverno, diverse centinaia di migliaia d'Estate), dove non esiste un reparto di cardiologia, è presente un solo cardiologo (tra l'altro bravissimo). A questo punto, sorge spontanea una domanda da formulare ai tanto impegnati fautori del Comune Unico all'Elba. Ma perché in un momento in cui tutti dovevano fare sacrifici (riduzione del numero dei parlamentari, riduzione delle province, riduzione dei costi della politica) e NESSUNO HA FATTO NIENTE, solo la bistrattata Isola d'Elba deve rinunciare alle sua storia, alle sue tradizioni, al suo tessuto sociale ben strutturato nei diversi ambiti territoriali, CANCELLANDO DI COLPO SETTE COMUNI per risparmiare due lire (fermo restando che con tale azione amministrativa effettivamente si abbia un risparmio economico)? **Gianluigi Palombi**



CARNEVALE di San PIERO 1961

È giunto qui chissà da qual paese
 È giunto qui il vecchio bontempon
 A regalare al cuor senza pretese
 Spensieratezza, gioia e buon umor.

Carneval mi dici quale fata
 Per la mano ti portò
 Proprio qua nell'Isola incantata
 Paradiso dell'amor.

Guarda là che splendida bambina
 Occhi azzurri, naso in su.
 Dico a te boccuccia corallina
 Un bacio dammi e nulla più

Per la **CASA** giusta non serve girare tanto



CrecchiMobili
... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)
Tel. e Fax 0587-653118
Rif. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
momo
OMP **R.EVOLUTION**
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Edizione Isola / Centro Grafico Etzano



AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150

copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *A. Dini, L. Gasperini, G. Gennai, G.M. Gentini, L. Lupi, P. Lupi, G.L. Palombi, M. Paolini, M.R. Repeti, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it